

Corpo minimo celeste

Federica Ribis

CORPO MINIMO CELESTE

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Federica Ribis
Tutti i diritti riservati

*“Molti affetti sono abitudini o doveri,
che non troviamo il coraggio di interrompere”*

Eugenio Montale

Movimento in ennesimi

Non conosce ancora,
ma scendeva lontana,
sembrava andasse a incominciare,
una festa di oscure luci.
Non apparivano che intermittenze,
ma in un momento all'orecchio,
le urla soniche di voci divertite,
divertite fin quando una luce di spirito abbagliante,
non inghiotte, la voce che nascosta suggeriva,
nell'animato di uno sguardo lontano.
Sono passate chete, sotto le mie braccia,
le movenze sinuose, di un silenzio,
che aveva anima di torpore e ricerca,
ho amato un figlio da trovare in me,
sotto tante spoglie vesti,
sotto luci di vele bianche.

Luce di Io

Ricadevo sotto un passo,
che calpestava le nubi del cielo,
costanti,
le capacità di aprire le parti,
ai giochi in cui le braccia stringono,
il forte, comprendono il giocatore,
che non muove oltre il lascito del suo stretto viso,
il gioco non forte, il suggerito,
scendere nel contatore di misure,
di fuochi, di venti infiniti.

Passo degli anelli

Sono andata verso il mio primo giorno,
dove nasceva uno spicchio bianco,
di una realtà marmorea,
che ogni minuto ricadeva,
rompendo il suolo in mille pezzi,
di polvere fragrante e di stelle in scie lontanissime.
Sono successe in tanti segreti,
ho fatto succedere ai visi,
che in loro trovavano da ridere,
che il fattore delle loro scommesse,
non finiva oltre il sole,
che cadeva ripiombante nelle albe,
che tanti spicchi gioiosi,
parlavano ai figli del vetro vitale,
scuotendo alla parola figlio,
il verbo gioioso della comprensione,
del gioco di riguardarsi.

Voce di attesa

Si conosce,
succedendo spesso,
il primo motivo canoro,
non corre al ritorno,
come stormo di velocità ultravioletta,
ma nel piccolo animo,
sosta, a sentire,
dove il succo di parole di litigi senza costo,
il succo di una parola vitale,
apre in un occhio,
lontano dove non ha verbo,
al momento aperto si sciacqua quella mano,
sporca di sguardi aperti e chiusi.

Forza di direzione

Sono momenti primari e concessi,
quando un salto,
connesso al proprio silenzio costante,
apre la grande porta,
dei cigolii dorati,
giunti e conosciuti,
come millesimi,
di successioni,
che hanno gradito cantare,
vociando, al permesso,
all'aprire il contento timore,
succede dove i cuori scendono nel mare profondo.

Albeggiare liquido

Contrario,
come il segreto risolto,
dove non centra il suo mistero,
che il seguito,
vorrebbe e non tace,
di saper sostenere,
dove il contratto consentire,
il primo gioco del successo,
riconosce al varo del segreto che tante, millesime
mani,
non colgono nel prendere,
dove un animo oscuro corre,
verso una meta di nebbia sibilante.

Spazio promosso

Come un piccolo servizio,
di sostenere per mano il gentile,
ma non tacito fervore, del respiro spento,
con tanti minimi boccagli,
di aperte fessure, che giocando,
guardano un mondo fisso, nel suo perdere,
le ondulazioni parlate,
così sorprendendo un animo di sorriso,
uno sguardo gorgogliante,
una mira prende lontana,
dove non fa sapere quando parlerà il suo primo strillo.

Prova vivente

Conosciuto,
ma non aperto, dove si sorvolano,
le segrete del pensiero,
come porte e colonne,
di un bastione,
fermo e lucido,
di marea sussurrante.
Come una presa, di nascosto,
succede al prossimo parlante,
come non mai ferma,
sapeva la sicurezza di spogliare,
il primo abito della giornata della sconfortata,
magione silenziosa persa del comprato e del contento,
soffio corrente.